



La nascita di Giovanni Battista e il Benedictus

Lc. 1,57-80

"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Luca presenta la conversione di Zaccaria; nel momento in cui si apre al nuovo, permette allo Spirito di entrare nella sua esistenza. Cessa così di essere sacerdote e diviene profeta. Lo Spirito Santo, impotente nel tempio durante l'annuncio dell'angelo a Zaccaria, si è manifestato nell'ambito della famiglia, simbolo dei luoghi dove la vita è presente

- ✿ Il brano precedente della visita di Maria alla parente Elisabetta e al sacerdote Zaccaria, termina in questo modo:
- ✿ La povera ma feconda galilea, con la sua visita ha arricchito i suoi aristocratici ma sterili parenti giudei.
- ✿ La precisazione riguardo ai "tre mesi" rimanda a un importante episodio della storia di Israele:
- ✿ L'arca del Signore conteneva le "due tavole della testimonianza", cioè il Decalogo (Es. 25,16 ; 31,18).
- ✿ Il figlio che Maria, nuova arca, ha nel grembo, rivelerà un Dio che si manifesterà nell'amore incondizionato a ogni creatura (Lc. 6,35).
- ✿ Mentre il Decalogo era l'alleanza tra il Signore e il popolo di Israele, colui che nascerà da Maria stipulerà la nuova e definitiva alleanza tra Dio e tutta l'umanità.

➔ (Lc. 1,56) *Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

➔ (2Sam. 6,11) *L'arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa.*

- Luca vede Maria come la nuova "arca del Signore".
- Come l'arca fu motivo di benedizione per la casa che la accolse, così ora Maria e il frutto del suo grembo, sono fonte di benedizione per la casa di Zaccaria.

Per presentare la nascita di Giovanni, Luca impiega una frase molto breve; è semplicemente ricordata. Al contrario, darà molto spazio alla sua circoncisione, ma soprattutto, all'imposizione del nome

[57] **Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.**
[58] **I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.**

L'evangelista si mostra più interessato alla reazione dei "vicini e dei parenti" che alla nascita in se; nel caso di Gesù saranno gli angeli che riveleranno il significato nascosto del bambino, qui sono i "parenti e i vicini"



La circoncisione del neonato era un rito cruento con il quale il bambino veniva reso parte del popolo di Dio (*Gen. 17,11*)

Il rito veniva compiuto l'ottavo giorno, normalmente da parte dal capofamiglia, insieme a parenti e vicini

Non è tanto la circoncisione che interessa Luca, ma l'imposizione del nome, indicato dall'angelo all'annuncio a Zaccaria:

(Lc. 1,13) Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.»

La "madre" interviene in maniera perentoria: Luca attribuisce a Elisabetta, donna piena di Spirito Santo (*Lc. 1,41*), lo stesso ruolo "dell'angelo del Signore" che aveva annunciato a Zaccaria la nascita del figlio (*Lc. 1,14*)

La madre non è un'autorità nel contesto sociale ebraico; è quindi strano che potesse intervenire

[59] Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria.

L'intenzione di vicini e parenti, come di consuetudine, era perpetuare la tradizione

L'uso ebraico di imporre il nome del genitore o di un antenato è interrotto

[60] Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni.»

E' anche per questo che la sua decisione di imporre un nome contrario alla tradizione è contestata dai presenti e solo l'intervento di Zaccaria risolverà i contrasti

In Israele il nome era assegnato di solito al momento della nascita; probabilmente Luca si richiama all'uso greco in cui il nome è effettivamente dato otto giorni dopo

Luca semplifica la situazione; normalmente l'imposizione del nome spettava al padre e, solo in qualche caso, alla madre: molto spesso era il nome del nonno, più raramente quello del padre

Non un nome determinato dagli usi familiari, perché il bambino ha un cammino proprio da percorrere, indipendentemente dalla parentela o dalla discendenza

Dio non è condizionato da queste usanze; vuole per lui un nome che ne dica l'identità e la missione. I piani di Dio non coincidono con quelli del suo popolo



E' la reazione tipica del mondo religioso che, di fronte alla proposta di qualcosa di nuovo, reagisce con la tipica espressione "si è sempre fatto così, perché cambiare?"

[61] Le dissero: «**Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome**».

Ogni novità è vista con sospetto ed è esattamente la reazione dei vicini e dei parenti: "Ogni figlio ha sempre portato il nome del padre: cos'è questa novità?"

Non capiscono che il bambino non continuerà la tradizione della famiglia; Giovanni non sarà sacerdote e non presterà servizio al tempio

Le persone religiose scambiano per fede il loro bisogno di certezze, e ogni proposta di cambiamento è vista con un pericolo per la loro sicurezza

Finora Zaccaria era stato presentato come "muto"; ora si capisce che è anche "sordo", poiché devono chiedere con dei "cenni"

[62] Allora domandavano con **cenni a suo padre come voleva che si chiamasse**.

Zaccaria è "muto" perché è "sordo" alla voce del Signore (Is. 6,10)

Il sacerdote, attento a servire il Signore nel rito, non era stato capace di riconoscerlo quando gli si era presentato nella vita

Tutta la sua devozione e osservanza della legge (Lc. 1,7), l'avevano reso insensibile all'azione del Signore

Il sacerdote Zaccaria, lontano dal tempio, comincia a capire la novità che "l'angelo del Signore" gli aveva annunciato nel santuario: la missione del figlio

[63] Egli chiese una tavoletta e scrisse: «**Giovanni è il suo nome**». Tutti furono meravigliati.

Zaccaria, lontano dal tempio, che è impermeabile all'azione dello Spirito, e dalle funzioni sacerdotali, ma nella casa, dove non è più sacerdote ma padre, cambia la sua mentalità e accetta quanto detto da Elisabetta: "Giovanni e il suo nome"

(Lc. 1,17) Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

(Mc. 3,24) egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio.

Lo Spirito, impotente nel tempio, si manifesta in pienezza nella famiglia di Zaccaria

Sono i padri, eredi del passato, che devono rinnovarsi per accogliere la novità portata dai propri figli e non il contrario, come affermava Malachia



Zaccaria, che era "muto", "scrivendo" la sua fede, "gli si aprì la bocca"

[64] All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

E' il cambiamento di Zaccaria che da sacerdote diviene profeta e conferma la missione del bambino

Lo sconcerto dei presenti si trasforma in "timore" allo sciogliersi della lingua di Zaccaria

[65] Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.

Una volta che è giunto a credere può anche parlare perché è in sintonia con il piano di Dio

La tradizione si è interrotta per sempre: il bambino non si chiamerà come il padre e non ne continuerà il sacerdozio

(2Cor. 4,13) Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo,

Luca sta preparando la nascita di Gesù; già c'è un movimento, qualcosa d'incomprensibile

Il nuovo che Gesù porterà in pienezza, con prepotenza, si fa strada; anche il sacerdote diventa profeta, cosa fino a quel momento impossibile

Sarà l'uomo riempito di Spirito Santo già nel seno della madre, che non seguirà le orme del padre, e, anziché andare nel tempio, andrà nel deserto, dove sarà portavoce della Parola di Dio

[66] Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

"La mano del Signore era con lui" è un'espressione biblica; la mano di Jahvè è simbolo della sua potenza (Es. 13,3 ; 14,8 ; 1Cr. 4,10 ; Is. 26,11 ; At. 4,28-30; 11,21 ; 13,11). Dio "era con lui" per portare avanti la sua crescita e prepararlo ai suoi compiti

Giovanni comparirà in Israele come un asceta che annuncia il giudizio imminente, Gesù comparirà in Israele confuso fra i penitenti che chiedono il battesimo in remissione dei peccati

Giovanni vivrà nel deserto lontano dalla famiglia, forse in una comunità di Esseni, Gesù, invece, crescerà nella sua famiglia a Nazareth

Luca continua il confronto tra Giovanni e Gesù; non mancano le somiglianze ma vi sono anche le differenze



Luca ha presentato Zaccaria in rappresentanza della casta sacerdotale, invecchiata, a contatto con riti senza contenuto, e senza credere alla possibilità di cambiamenti e rotture

[67] Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

Dopo che Zaccaria ha preso coscienza della sua condizione di "padre", ripieno di "Spirito Santo" come Elisabetta e con il carisma di un profeta, delinea in modo chiaro il destino del bambino

Nell'originale greco è costruito su un'unica lunga frase, a cui se ne aggiunge una seconda destinata a definire il futuro del piccolo Giovanni

E' il secondo dei tre cantici del vangelo dell'infanzia di Luca. E' preceduto dal "Magnificat" e seguito dal "Cantico di Simeone"

"Benedictus" è il nome convenzionale del cantico che ha origine dalla prima parola della versione latina

Il "Benedictus", come il "Magnificat", nonostante le apparenze, sono canti pasquali più che natalizi o dell'infanzia

C'è una differenza tra i due cantici; mentre il "Magnificat" inizia con un caso personale per passare a un'azione generale, nel "Benedictus" si ha un movimento inverso: la prima parte riguarda tutto il popolo (Lc. 1,68-75), la seconda (Lc. 1,76-79), tratta del precursore e della sua missione

L'inno si apre con una benedizione per il Dio d'Israele, per le prove di fedeltà e benevolenza accordate al suo popolo

[68] «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo,

L'inno, così come il Magnificat, è intessuto di riferimenti dell'Antico Testamento; si può considerare una rilettura cristiana dell'attesa messianica d'Israele

Il termine "visite" è utilizzato nella Bibbia per indicare gli interventi di favore o di castigo di Dio verso gli uomini

E' probabile che si tratti di una poesia giudeo-cristiana, poiché l'inno canta la venuta già realizzatasi del messia della stipe di Davide

L'espressione un "Salvatore potente" è letteralmente, "corno di salvezza"; il corno è simbolo di forza

[69] e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo,

Secondo le antiche profezie (Sal. 132,17; Is. 1,1; Ger. 33,14ss), il Messia doveva essere un discendente della "casa di Davide"



La promessa-liberazione è il motivo predominante del cantico. La venuta del Messia realizza la promessa fatta ai padri, compie l'Alleanza stipulata con Abramo e realizza le profezie

[70] come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
[71] salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.
[72] Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza,
[73] del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci,
[74] liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore,
[75] in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

Dio "si è ricordato"; è su questo "ricordo" che la storia di salvezza si fonda, se la memoria dell'uomo è labile, quella di Dio è salda

L'espressione "preparargli le strade" richiama il profeta Isaia:

(Is. 40,3-4) [3] Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. [4] Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Il profeta precede la carovana dei reduci ordinando di livellare il terreno affinché gli esuli possano avanzare speditamente verso la patria

Il posto di Jahvè è preso dal messia del Nuovo Testamento

[76] E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, [77] per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.

L'accento si sposta sulla missione di Giovanni

Giovanni è profeta e la sua missione non è predire il futuro, ma capire il presente, cogliere il filo conduttore che lega gli avvenimenti, scorgendo l'azione di Dio

Il precursore sistemerà le vie dello spirito per "dare al suo popolo la conoscenza", come annunciato dall'angelo a Zaccaria

(Lc. 1,17) Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Il riferimento è alla fine dell'esilio, alla liberazione e al rientro in patria

Giovanni incarna la missione dell'anonimo profeta che annuncia ai prigionieri a Babilonia la fine della schiavitù e il ritorno nella terra dei padri

"Conoscenza", nella cultura ebraica, è sinonimo di sperimentare, vivere. La "salvezza" non è una teoria ma un'esperienza di vita



Ritorna il tema della "visita" già presentata all'inizio dell'inno

L'annuncio è universale; Giovanni rivelerà a Israele l'arrivo della salvezza, ma il Cristo, il "sole che sorge", illuminerà tutti coloro che sono nelle "tenebre e nell'ombra di morte", cioè i pagani

Giovanni è relativo a Gesù; la sua missione si commisura su quella del Messia che sta per nascere

Zaccaria, liberato dal passato, profetizza un nuovo esodo, una nuova liberazione alla quale tutti sono chiamati

(Lc. 3,2-4) [2] sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. [3] Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, [4] com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

[78] Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
[79] per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

L'inno vede nella venuta di Cristo la realizzazione della "visita di Dio"

[80] Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Secondo la profezia di Isaia (Is. 40,3), il precursore sarebbe venuto dal deserto. La precisazione "visse in regioni deserte" ha lo scopo di preparare la sua prossima apparizione, che sarà anch'essa nel deserto:

Si tratta della "visita" del Messia, paragonata a "un sole che sorge dall'alto" che illumina il popolo sottomesso alla schiavitù e all'oppressione, come annunciato, in particolare dai profeti:

(Mc. 3,20a) [20a] Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia

(Is. 60,1) Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

La nota della crescita richiama un modello dell'Antico Testamento

(1Sam 2,26) Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.

E' importante, soprattutto, il parallelismo con quanto sarà detto di Gesù:

(Lc. 2,40.52) [40] Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. [52] E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

